

Stima anticipata del PIL e delle principali grandezze macroeconomiche in Trentino

Anno 2022

L'Istituto di Statistica della provincia di Trento (ISPAT) presenta la stima per l'anno 2022 della dinamica dei principali aggregati economici per il Trentino. Tali informazioni, rispetto a quelle diffuse dall'Istat, costituiscono un'analisi territoriale anticipata delle serie ufficiali di contabilità. Gli aggregati presi in considerazione sono il Prodotto Interno Lordo (PIL), i consumi, gli investimenti e il valore aggiunto. Viene anche fornita una panoramica dei risultati del commercio estero e qualche cenno sul mercato del lavoro, sulla dinamica dei prestiti alle imprese e sulla capacità di spesa delle famiglie.

L'operazione di stima viene condotta applicando le informazioni congiunturali dal lato della domanda relative all'anno 2022, disponibili nei primi mesi del corrente anno, al modello intersettoriale per il Trentino. Fanno da sfondo le stime dell'Istat relative ai Conti nazionali - edizione aprile 2023 - da cui si ricavano dinamiche e tendenze delle principali variabili che compongono il Conto Risorse e impieghi. Successivamente i risultati ottenuti per il Trentino sono confrontati e calibrati con le informazioni congiunturali disponibili dal lato dell'offerta¹ in modo da restituire un quadro bilanciato ed economicamente coerente.

Con l'occasione vengono riviste anche le stime per l'anno 2021 sulla base del migliorato quadro informativo. Le serie del PIL diffuse nel presente report risultano allineate ai dati Istat fino al 2020, mentre si differenziano per il 2021 in quanto l'ultimo anno di stima diffuso da Istat è da ritenersi preliminare e quindi soggetto a revisioni. La stima del PIL e delle principali grandezze macroeconomiche effettuata dall'ISPAT per l'anno 2022 anticipa la stima dell'Istat che sarà diffusa secondo lo scadenziario Eurostat entro 24 mesi rispetto al periodo di riferimento.

¹ Il riferimento va in particolare ai dati dell'indagine trimestrale sulla Congiuntura in provincia di Trento, promossa e realizzata dalla Camera di Commercio I.A.A. di Trento.

I principali risultati

Malgrado una situazione ancora molto incerta e il rallentamento registrato rispetto al forte recupero dei livelli produttivi osservati nel 2021, l'economia italiana continua a mostrare notevole resilienza e vitalità. Nel 2022 il PIL è cresciuto del 3,7% e gli investimenti fissi lordi sono aumentati del 9,4% in termini reali, salendo al 21,8% del PIL, un livello che non si registrava da oltre venti anni. La crescita complessiva nel corso del 2022 è stata guidata principalmente dalla ripresa dei servizi, grazie al ritorno a condizioni di normalità dopo il periodo pandemico, e dalla capacità di spesa delle famiglie, favorita sia dai risparmi forzosi accumulati durante il Covid-19 che dalle politiche pubbliche di sostegno ai redditi. La produzione industriale ha invece subito un graduale indebolimento, coerentemente con un quadro macroeconomico internazionale in deterioramento a causa della guerra in Ucraina, dell'incremento dei prezzi dei beni energetici e delle politiche monetarie restrittive.

Anche l'economia provinciale nel corso del 2022 ha sostanzialmente dimezzato la crescita rispetto agli eccezionali valori registrati nel 2021. Nonostante un contesto macroeconomico non favorevole, soprattutto per gli anomali livelli di inflazione, l'economia trentina ha proseguito la sua fase di espansione dell'attività economica registrando una crescita del PIL intorno al 4,1% in termini reali (8,2% in nominale), una stima superiore di 4 decimi di punto rispetto alla crescita italiana. In termini di livello il PIL provinciale supera i 23 miliardi di euro, quasi 1,8 miliardi in più rispetto al 2019.

Come a livello nazionale, anche l'economia trentina nel corso del 2022 è stata sostenuta in larga misura dai consumi delle famiglie e dagli investimenti. La vivacità dei consumi delle famiglie è stata favorita dal risparmio accumulato durante la pandemia: il tasso di risparmio è andato infatti via via affievolendosi e la crescita tendenziale dei depositi delle famiglie è tornata alle consuete intensità. Molto positivo pure l'apporto degli investimenti che incrementano in modo generalizzato ma spiccano per intensità nel settore delle costruzioni dove il numero delle ore lavorate cresce quasi del 9% rispetto ai già elevati livelli registrati nel corso del 2021.

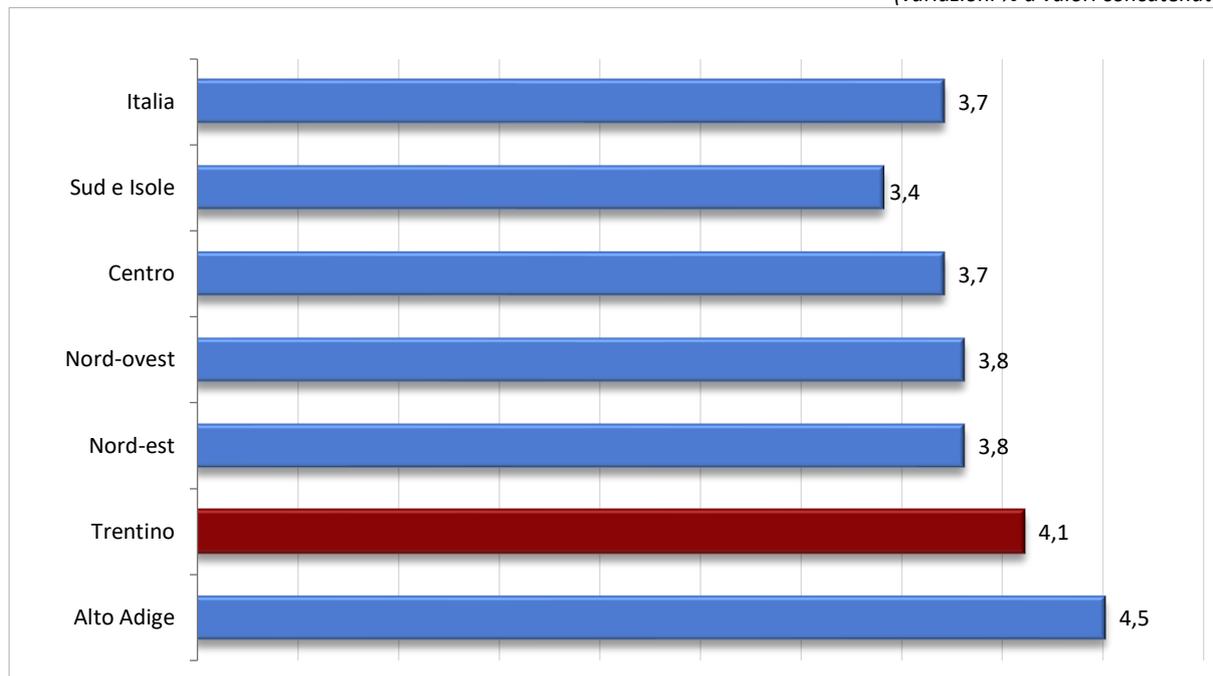
All'interno del quadro previsionale elaborato da Prometeia², il Trentino, assieme all'Alto Adige³, si colloca nelle posizioni apicali tra i sentieri di crescita delineati per le diverse ripartizioni: la stima anticipata indica infatti un posizionamento leggermente superiore alle regioni del Nord-ovest e del Nord-est (+3,8%). Più distanziato, secondo gli scenari di Prometeia, il Mezzogiorno (+3,4%), mentre la crescita del Centro si allinea alla crescita nazionale (+3,7%).

² Le stime preliminari del PIL e dell'occupazione a cura dell'Istat a livello di ripartizione saranno presumibilmente diffuse successivamente all'uscita del presente report. Lo scenario Prometeia preso a riferimento è quello di aprile 2023. I dati preliminari a livello regionale verranno diffusi da Istat a dicembre 2023.

³ Per il 2022 ASTAT stima una crescita del PIL reale intorno al 4,5% (ASTAT-Info 15/2023, aprile 2023).

Fig.1 - Dinamica del PIL a confronto nelle ripartizioni geografiche - anno 2022

(variazioni % a valori concatenati)



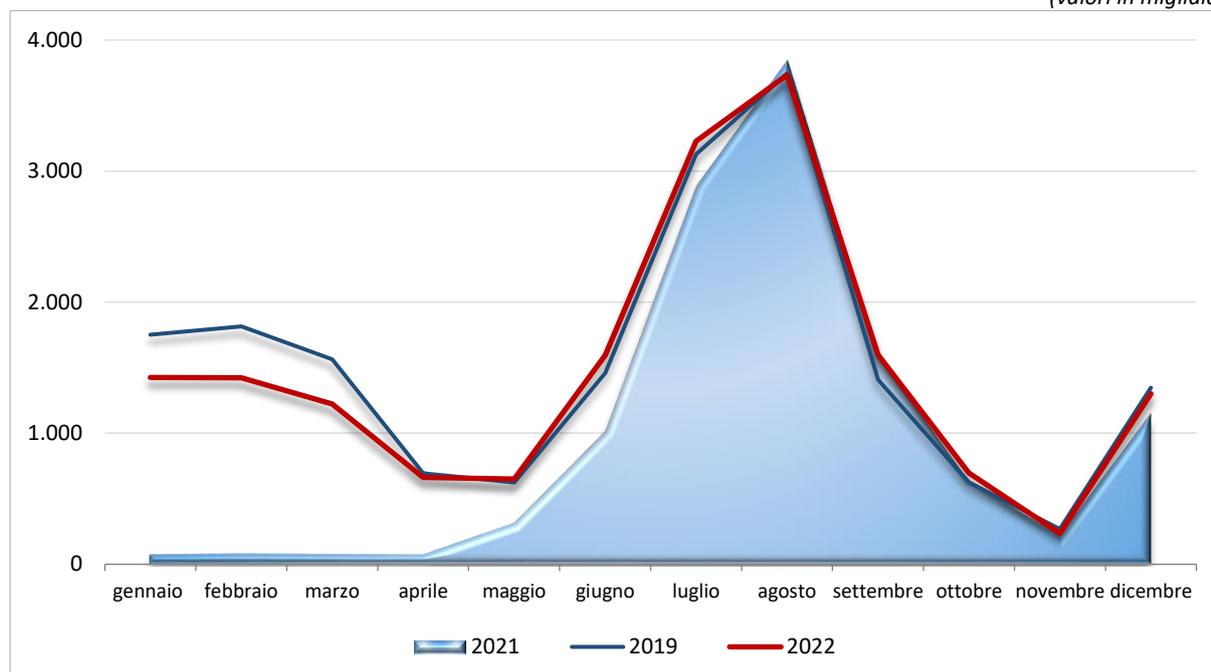
Il principale contributo alla crescita del 2022 è spiegato dall'andamento molto positivo della domanda interna, in particolare dei consumi delle famiglie soprattutto nella componente turistica. L'evoluzione è stata determinata dalla robusta ripresa dei consumi in quei settori dei servizi che erano stati maggiormente colpiti dalle restrizioni introdotte a seguito della pandemia da Covid-19, come quelli in alberghi e ristoranti e in ricreazione e cultura. La crescita dei consumi non è stata tuttavia sufficiente per recuperare i livelli precedenti alla pandemia.

L'elevata inflazione nel 2022, su valori che in Italia non si vedevano dagli anni Ottanta, ha colpito la capacità di spesa delle famiglie che nell'anno è andata via via indebolendosi. Nel 2022 i prezzi al consumo registrano una crescita in media d'anno del 9,3% per la città di Trento e dell'8,1% a livello nazionale soprattutto per l'andamento dei prezzi dei beni energetici.

Il 2022 ha visto la ripresa del turismo rispetto ai due anni precedenti con numeri che si avvicinano agli ottimi risultati del 2019. I pernottamenti alberghieri ed extralberghieri sono di poco superiori ai 17 milioni e settecentomila, con una prevalenza di turisti italiani (il 60,6%). Rispetto al 2021 il bilancio dell'anno mostra valori in crescita per gli arrivi del 49,9% e delle presenze del 48,7% anche se il confronto con le dinamiche del 2021 risulta poco significativo considerate le circostanze che avevano cancellato la precedente stagione invernale e limitato gli spostamenti nella stagione estiva. I primi mesi dell'inverno 2022 sono stati ancora parzialmente influenzati da restrizioni e dalle tensioni geopolitiche che hanno influito, in particolar modo, sul ridimensionamento delle provenienze dall'estero. La ripresa si osserva a partire dal mese di maggio in concomitanza con il progressivo ritorno alla normalità. Giugno e luglio chiudono in netta crescita, mentre agosto rimane sostanzialmente stabile (-0,3%) e si conferma il mese con il più alto numero di pernottamenti. Settembre ed ottobre evidenziano variazioni molto positive, al contrario di novembre e dicembre che risultano in contrazione.

Fig.2 – Presenze turistiche alberghieri ed extralberghieri per mese

(valori in migliaia)



Sul fronte dell'accumulazione del capitale, è proseguito il contesto espansivo, soprattutto nelle costruzioni dove il numero delle ore lavorate cresce quasi del 9% rispetto ai già elevati livelli registrati nel corso del 2021. Anche la spesa in macchine e attrezzature e mezzi di trasporto, sebbene in rallentamento rispetto all'anno precedente, ha contribuito a trainare la dinamica complessiva della spesa per investimenti. Nel 2022, a livello provinciale, si stima una crescita degli investimenti reali al 7,8%.

Dopo l'eccezionale incremento che aveva contraddistinto il 2021, i prestiti alle imprese registrano segnali di rallentamento. A fine anno la flessione è risultata pari al 6%; segno negativo più contenuto pure per l'Italia (-0,4%). La decelerazione della domanda di credito delle imprese, in parte fisiologica per le particolari condizioni dell'anno precedente, è ascrivibile sia al rallentamento degli investimenti, ma soprattutto all'impatto della politica restrittiva della BCE che ha portato all'innalzamento dei tassi di interesse⁴.

⁴ La Banca d'Italia rileva nelle consuete indagini sulle condizioni generali del credito che in Italia i finanziamenti alle imprese sono in crescita quasi esclusivamente per sostenere il capitale circolante.

Tav. 1 – Principali aggregati del Conto Risorse e Impieghi in Trentino – Anno 2022

	(variazioni %)	
	Variazioni 2021-2022	
	<i>Nominali</i> (*)	<i>Reali</i>
Prodotto interno lordo	8,2	4,1
Consumi finali interni	13,2	5,5
- consumi interni dei residenti	8,7	1,3
- consumi interni dei non residenti	37,8	28,4
Consumi della P.A. e delle ISP	4,5	-0,8
Investimenti fissi lordi	12,3	7,8

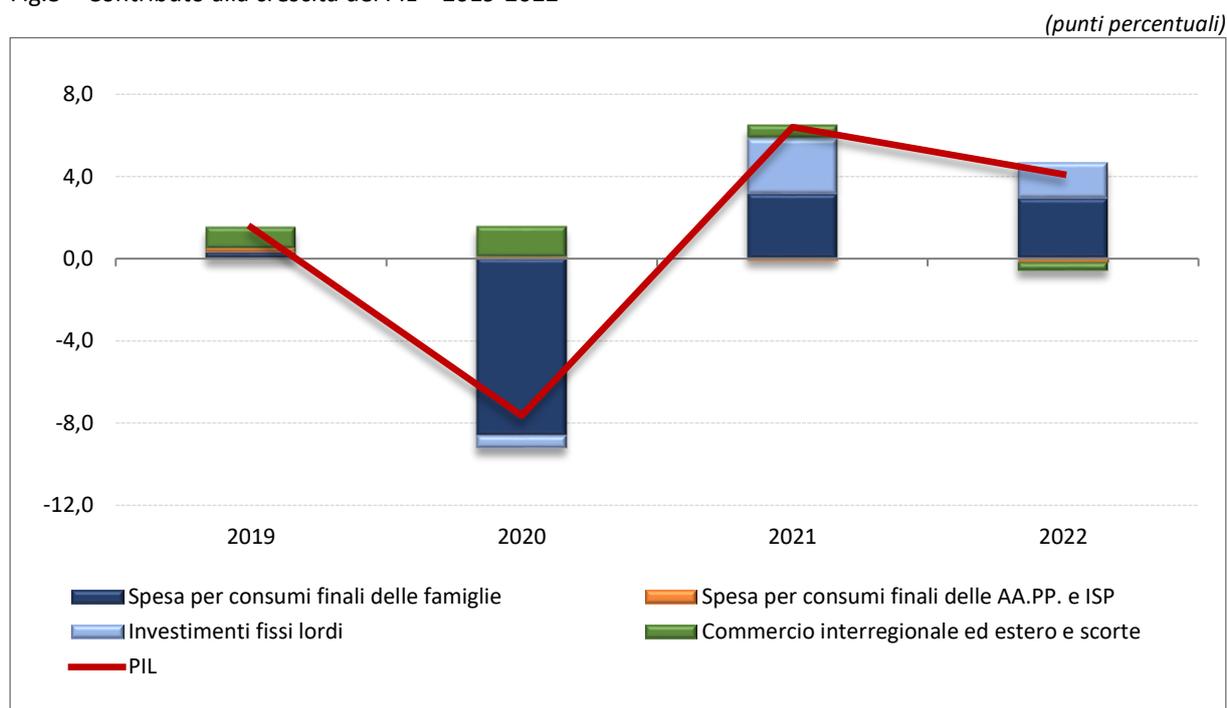
(*) Le variazioni nominali sono ottenute applicando alle stime reali i deflatori nazionali per le singole poste.

Nel 2022 il commercio mondiale ha rallentato. Gli scambi commerciali internazionali hanno infatti subito profondi mutamenti a causa della guerra in Ucraina e delle conseguenti tensioni geopolitiche. Ciononostante anche in Trentino si è registrato un moderato rafforzamento delle esportazioni di beni. Il valore dell'interscambio commerciale ha risentito delle pressioni inflazionistiche che ne hanno amplificato la dinamica in termini nominali. In termini reali la crescita dell'export per il Trentino è del 4,9%, mentre l'aumento dell'import si attesta al 15,3%, in parte per effetto del diverso impatto dei deflatori (+23,1% il deflatore delle importazioni, +11,8% quello delle esportazioni). Il saldo commerciale a prezzi correnti, pur rimanendo positivo, si è ridotto quasi del 28% rispetto al saldo 2021 per effetto della maggiore intensità di crescita delle importazioni (+40,1% rispetto al +16,3% delle esportazioni).

In termini di contributo alla crescita, a fornire l'apporto più significativo al PIL sono i consumi delle famiglie (+2,9 punti percentuali), seguiti dagli investimenti (+1,8 punti percentuali). Il contributo della domanda estera netta risulta invece negativo, così come negativo, sul fronte della domanda interna, è il contributo della spesa pubblica.

Se la vivacità dei consumi delle famiglie è stata favorita dall'extra risparmio accumulato durante la pandemia, è anche vero che una parte del reddito disponibile è stata erosa dal robusto incremento dell'inflazione che ha determinato una fisiologica perdita di potere d'acquisto. Ciononostante, il reddito disponibile delle famiglie in termini reali è calato in Trentino in modo relativamente contenuto (-0,6% rispetto al -1,2% in Italia), un segnale che fa presumere che il sistema economico è stato in grado di "limitare i danni" a fronte dell'importante *shock* incrementale dei prezzi.

Fig.3 – Contributo alla crescita del PIL – 2019-2022



In coerenza con lo scenario macroeconomico, gli indicatori di partecipazione al mercato del lavoro evidenziano per il 2022 andamenti positivi. L'occupazione in Trentino supera il livello pre-crisi confermando la reattività del mercato del lavoro provinciale. Sia i tassi che gli aggregati principali del lavoro forniscono riscontri positivi: all'andamento positivo delle forze di lavoro e dell'occupazione, si associa la riduzione dei disoccupati e degli inattivi in età lavorativa.

L'andamento positivo dei principali aggregati nel mercato del lavoro si riscontra anche nella riduzione delle ore di Cassa Integrazione Guadagni (CIG) autorizzate nel corso del 2022 per la componente ordinaria. In marcata crescita invece le ore autorizzate a titolo di Cassa Integrazione straordinaria (+103,4%), dovute alla crisi delle materie prime e ai rincari dei beni energetici a seguito delle tensioni generate dalla guerra in Ucraina.

L'andamento del valore aggiunto

La crescita del valore aggiunto ha caratterizzato tutti i trimestri del 2022, anche se con intensità differenti. Nella prima parte dell'anno sono stati realizzati incrementi consistenti (+6,8% nel I trimestre e + 4,4% nel II trimestre). In progressivo rallentamento la seconda parte dell'anno, con il III trimestre che fa segnare un +2,6% e il IV trimestre che riduce ancora la crescita, attestandosi a +1,3%⁵. La dinamica osservata a livello provinciale è in linea con quanto registrato per il territorio nazionale: alla forte espansione del ciclo economico che ha caratterizzato la prima parte del 2022 si è profilato via via un progressivo rallentamento della crescita, nonostante la discesa dei prezzi dei beni energetici e il progressivo allentamento delle interruzioni nelle catene di approvvigionamento. La propagazione della spinta inflazionistica alla generalità delle voci di spesa ha infatti rallentato la fase di crescita del PIL, indebolendo in particolare i consumi delle famiglie.

A livello settoriale si è registrato un incremento generalizzato, benché di entità eterogenea, del valore aggiunto nei diversi settori. L'industria si è mostrata resiliente, beneficiando della robusta espansione del settore delle costruzioni, mentre gli elevati costi dell'energia e la scarsità di materiali hanno rallentato la dinamica dell'attività manifatturiera. L'integrale ripristino delle condizioni di operatività, unitamente alla ripresa dei flussi turistici, ha sostenuto l'attività nei servizi, soprattutto legati alle attività commerciali e turistiche. Buoni risultati si osservano per i servizi alle imprese e i servizi alla persona; più debole la crescita dei servizi non *market*.

In controtendenza rispetto al quadro nazionale (-1,8%), nel 2022 il valore aggiunto agricolo a valori concatenati è incrementato in Trentino del 2,6%⁶. In aumento anche il valore della produzione (+2,1%), grazie ai buoni risultati delle produzioni frutticole, in particolare nel settore vitivinicolo; stabile la produzione di mele mentre in calo le quote conferite di latte. In forte rialzo i prezzi di vendita dei prodotti agricoli e un rafforzamento ancora più consistente per i prezzi dei beni e servizi impiegati dal settore.

Il Prodotto Interno Lordo in livello

Di seguito si presenta la serie storica aggiornata del PIL provinciale, sia a valori correnti, che a valori concatenati, ricostruita partendo dai dati dell'Istat, definitivi per l'anno 2019 e provvisori per l'anno 2020. Per il biennio 2021-2022 i valori del Prodotto Interno Lordo sono stimati da ISPAT. Questi dati sono di particolare rilevanza per la costruzione di rapporti caratteristici, quali la pressione fiscale, il livello di indebitamento o la ricchezza pro-capite.

⁵ I risultati del valore aggiunto trimestrale sono ricavati dal modello ITER sviluppato per tutte le regioni dalla Banca d'Italia e sperimentalmente per le province di Trento e di Bolzano. Alla costruzione della base dati per la provincia di Trento hanno partecipato attivamente sia ISPAT che la Camera di Commercio di Trento.

⁶ Cfr. ISTAT Conti dell'agricoltura – 12 giugno 2023

Tav. 2 – Prodotto interno lordo in Trentino

Anni	<i>(valori in milioni di euro)</i>	
	PIL <i>a valori correnti</i>	PIL <i>a valori concatenati 2015</i>
2010	18.412,50	19.402,70
2011	18.789,60	19.536,20
2012	18.889,80	19.382,70
2013	19.397,40	19.472,40
2014	19.445,80	19.546,10
2015	19.385,70	19.385,70
2016	19.722,80	19.687,50
2017	20.124,90	19.935,50
2018	20.925,30	20.566,90
2019	21.507,70	20.882,20
2020	20.185,90	19.288,20
2021	21.679,66	20.522,64
2022	23.457,39	21.364,07

Nota: anni 2010 – 2020: dati Istat – Conti territoriali. Dicembre 2022; anni 2021 – 2022: dati ISPAT – Stima anticipata del PIL e delle principali grandezze macroeconomiche.

GLOSSARIO

Consumi finali: la spesa sostenuta dalle unità istituzionali residenti per i beni e servizi utilizzati (senza ulteriori trasformazioni) per il diretto soddisfacimento dei bisogni individuali o collettivi della comunità.

Investimenti (fissi lordi): sono costituiti dalle acquisizioni (al netto delle cessioni) di capitale fisso effettuate dai produttori residenti a cui si aggiungono gli incrementi di valore dei beni materiali non prodotti. Il capitale fisso consiste di beni materiali e immateriali prodotti destinati ad essere utilizzati nei processi produttivi per un periodo superiore ad un anno.

ISP: Istituzioni Sociali Private al servizio delle famiglie. Il settore comprende gli organismi senza scopo di lucro dotati di personalità giuridica al servizio delle famiglie, che sono produttori privati di altri beni e servizi non destinabili alla vendita. Le loro risorse principali, oltre a quelle derivanti da vendite occasionali, provengono da contributi volontari in denaro o in natura versati dalle famiglie nella loro funzione di consumatori, da pagamenti effettuati dalle amministrazioni pubbliche e da redditi da capitale.

Prodotto Interno Lordo (PIL) ai prezzi di mercato: il risultato finale dell'attività di produzione delle unità produttrici residenti. Deducendo dal PIL gli ammortamenti, si ottiene il Prodotto Interno Netto (PIN) ai prezzi di mercato.

PIL dal lato della produzione: è la somma del valore aggiunto ai prezzi base delle unità produttive residenti, più le imposte sui prodotti al netto dei contributi ai prodotti.

PIL dal lato della spesa: è la somma degli impieghi finali ai prezzi d'acquisto (comprensiva del valore delle esportazioni di beni e servizi), meno il valore delle importazioni di beni e servizi.

PIL dal lato del reddito: è la somma dei redditi da lavoro dipendente, più le imposte sulla produzione e le importazioni al netto dei contributi, più il risultato lordo di gestione e il reddito misto lordo.

Prodotto Interno Lordo (PIL) ai valori concatenati con anno di riferimento 2015: il concatenamento fornisce una misura dell'aggregato economico di interesse in termini di volume, ossia al netto della dinamica dei prezzi ad esso sottostanti. Si noti che la somma dei valori concatenati delle componenti di un aggregato non è uguale al valore concatenato dell'aggregato stesso.

Valore aggiunto ai prezzi base: differenza tra produzione totale valutata ai prezzi base e consumi intermedi di beni e servizi utilizzati nel processo produttivo.

© Provincia autonoma di Trento ISPAT

Coordinamento e redazione:

Giovanna Fambri
Vincenzo Bertozzi

Testi ed elaborazione dati:

Mariacristina Mirabella
Enrico Tundis
Nicoletta Funaro

Layout grafica e pubblicazione *on-line*:

Paola Corrà

Supplemento al Foglio Comunicazioni - Direttore responsabile: Giampaolo Pedrotti
Aut. Trib. di Trento n. 403 del 02/04/1983